



I GIOVEDÌ DI ICOM ITALIA

Il contributo della public history al discorso museale contemporaneo

SERGE NOIRET

Presidente dell'Associazione Italiana di Public History (AIPH)

IL CONTRIBUTO DELLA PUBLIC HISTORY AL DISCORSO MUSEALE CONTEMPORANEO

19 OTTOBRE 2023



Introduzione: Perché parlare di Public History e Musei?

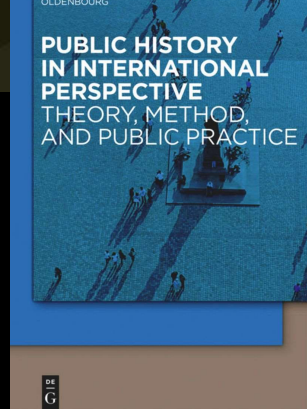
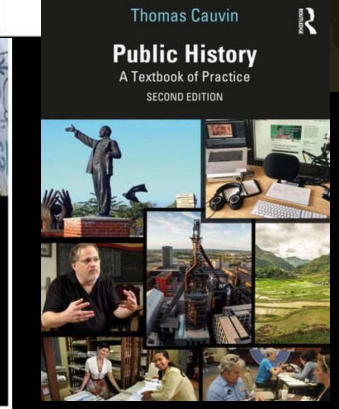
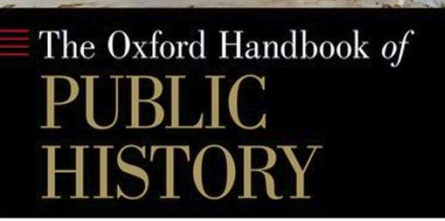
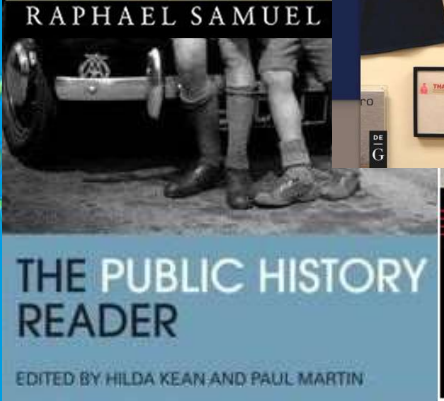
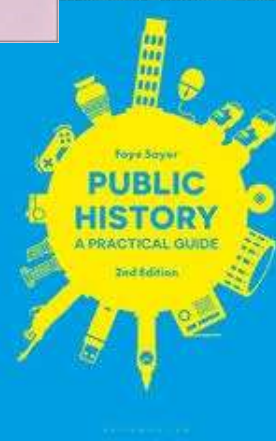
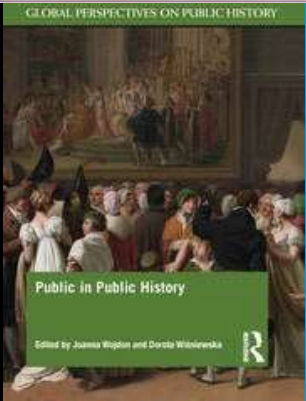
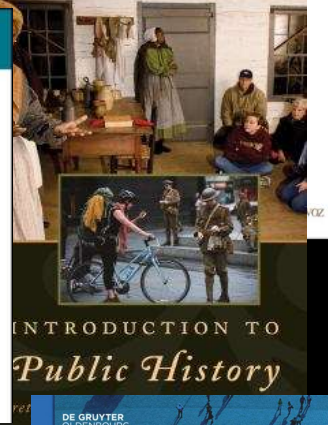
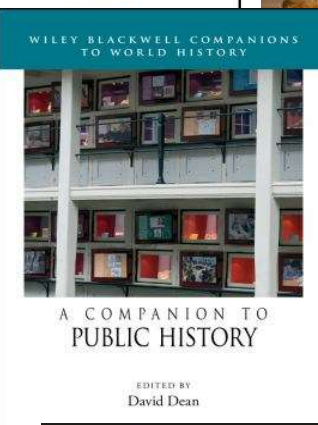
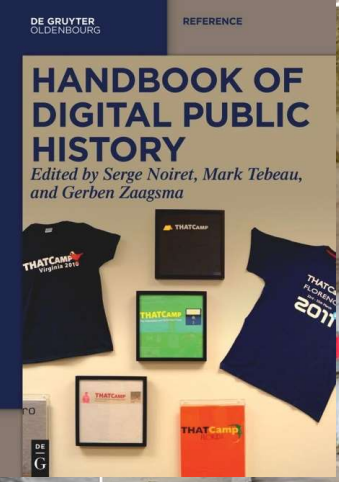
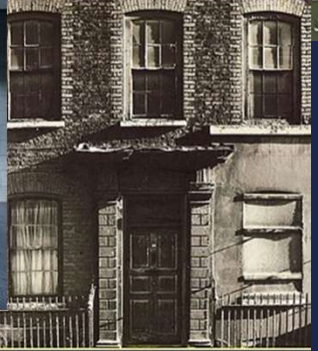
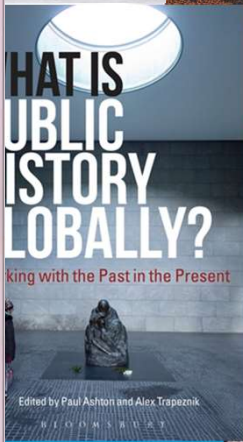
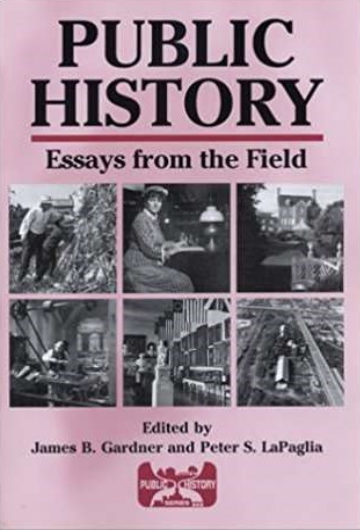
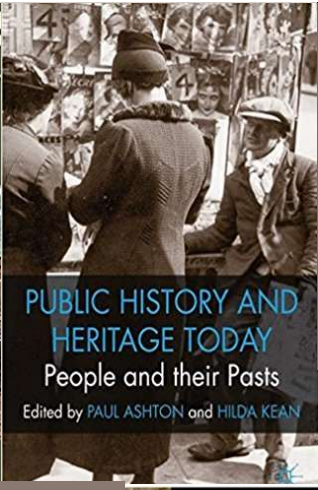
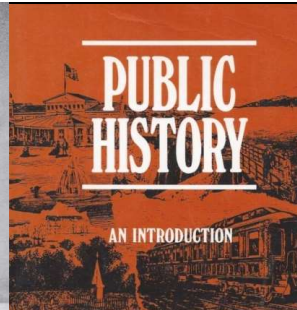
- Quello che intendo dire oggi non è nuovo, ma parlerò ovviamente dal punto di vista della Public History. Prendo spunto da una ormai lunga e complessa relazione tra PH e Musei, già attentamente studiata -e da molto tempo- in Italia e all'estero, partendo dalle ragioni e dalle pratiche della PH.
- Nella relazione tra PH e Musei manca un maggiore coinvolgimento degli storici (pubblici) in ambito museale e soprattutto nei musei di storia (ICOM), nonché nell'ambito della gestione dei monumenti e dei siti patrimoniali (ICOMOS)
- In quella direzione, l'AIPH sta lavorando coinvolgendo altre società storiche e con la GCSS a Roma, ad un progetto di legge per aprire agli storici di professione i bandi del MIC dove già partecipano gli antropologi (CNEL di Tiziano Treu, 13 dicembre 2022).

Indice

1. Circoscrivere il campo della Public History
2. Musei, museologia e Public History
3. Comunità, partecipazione e inclusione sociale nei musei
4. Public History e Attivismo con i Musei



1. Circoscrivere il campo della Public History





パブリックヒストリー研究会

public history

国際パブリックヒストリー連盟 (International Federation for Public History -IFPH) が結成され、2018年にネットジャーナルとして *International Public History* の刊行が開始されたように、パブリックヒストリーに対する関心は現在国際的に高まりつつあります。パブリックヒストリーの範囲とするところは広く、博物館、文書館、図書館、遺跡・遺物をとおしての歴史に加えて、近年は様々な文字的、映像的、画像的、音声的な表象形態をとる歴史、具体的には歴史書、小説、演劇、映画、テレビ、ラジオ、マンガ、ゲーム、さらに最近ではネット空間を媒介とした歴史に及びます。また一般の人々の日常的空間に存在している口承、習俗、習慣、身体的記憶、パフォーマンスあるいは追体験などをとおしての歴史などを含み、応用的歴史、アクティヴヒストリー、そしてデジタル空間を利用したクラウドソーシングなどへの関心を含めて、今後の歴史研究の発展にとって重要な問題となると予測されます。



La public History, storia in pubblico e con il pubblico, è “glocale”: applica metodi universali nei contesti locali



GLOBAL PERSPECTIVES ON PUBLIC HISTORY

Public in Public History

Edited by Joanna Wojdon and Dorota Wiśniewska



Il «Pubblico» -termine complesso- è l'elemento centrale della Public History, a storia per il pubblico e la storia con il pubblico.

- Pubblici come «**audience**»: la storia da comunicare ai cittadini e alle comunità
- Pubblici come “**protagonist**” di progetti e di pratiche di Public History con i public historian come *mediatori*

Metodi, strumenti e pratiche della (digital) Public History

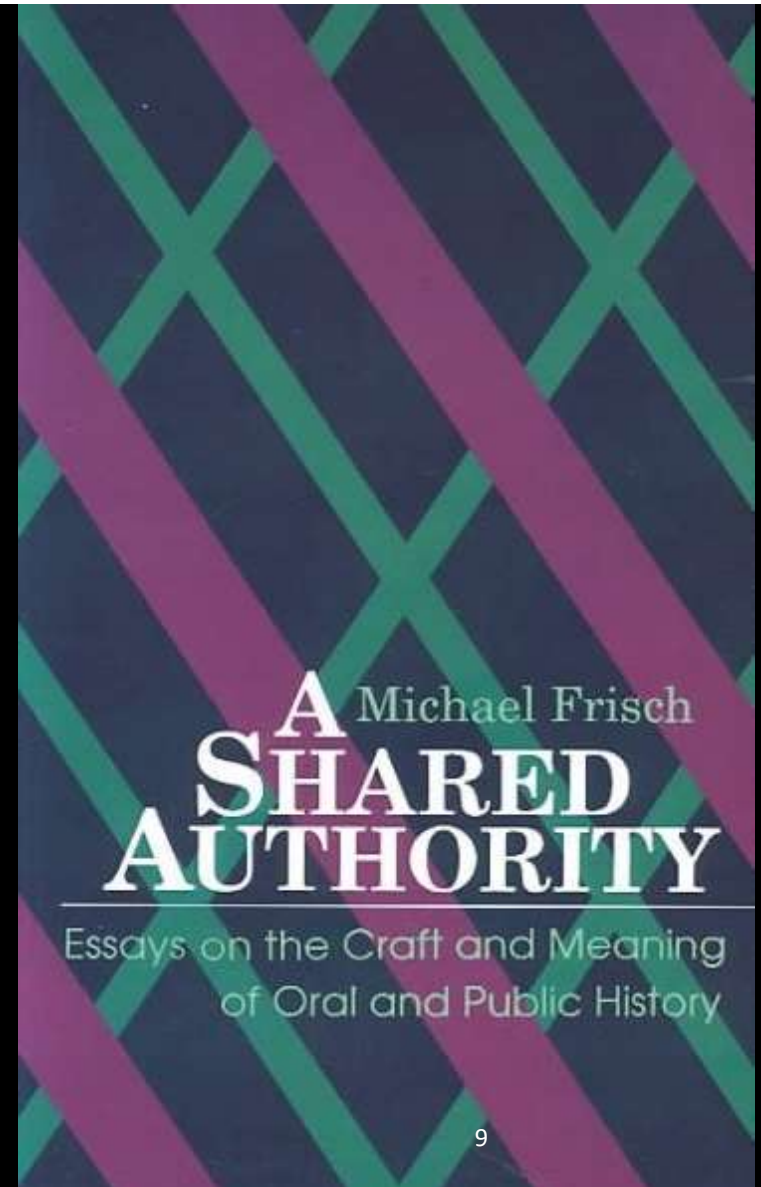


- Il **metodo storico** è alla base del lavoro del public historian che diventa spesso essere un «mediatore» in un **lavoro collettivo**
- Il Phist **usa le sue abilità** piuttosto che la sua conoscenza: **altre pratiche professionali si aggiungono** a seconda delle forme della narrazione storica prescelta: scrittura, rete, media audiovisivi, rievocazioni, mostre, musei, ecc..
- **Co-creazione di contenuti** (Crowdsourcing o User Generated Content) e **autorità condivisa** sono due concetti metodologici complessi ma ricorrenti nella Public History.

Il principio dell'**autorità condivisa** nelle attività degli storici pubblici deriva dalla storia orale

Michael Frisch ha rivisitato nel 2017 per la conferenza di Ravenna dell'IFPH-AIPH, il suo "shared authority", il saggio sul mestiere e sui significati della storia orale e pubblica che ha influenzato l'intero movimento mondiale della PH e data del 1990

Michael Frisch, *"Public History is not a one-way street", or, from a shared authority to the city of mosaics and back*, in *Ricerche Storiche*, 2017, n. 3, pp. 143-150.

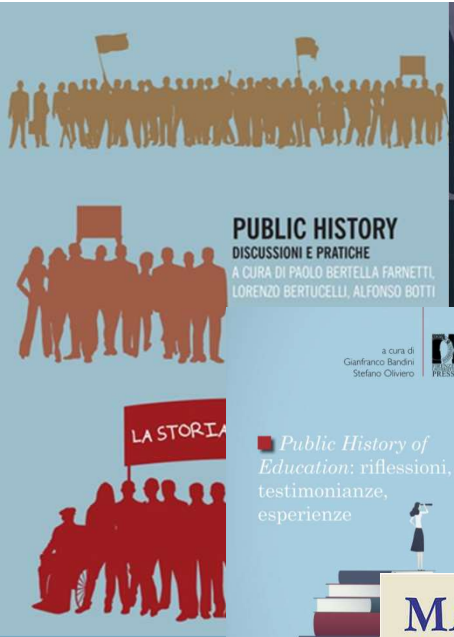


A portrait of Angelo Torre, an older man with white hair and a beard, wearing a dark blue jacket. He is positioned in front of a bookshelf filled with various books. The background is slightly blurred, focusing attention on the speaker.

La storia in pubblico fuori dall'università o storia applicata

Angelo Torre

1. l'uso pubblico della storia
2. la «public history» come divulgazione/comunicazione storica che risponde ad una domanda di storia non accademica
3. la dimensione pubblica del patrimonio (patrimoine in francese o *heritage* in inglese) valorizza le competenze del public historian perché la PH come comunicazione della storia è riduttiva e cancella *“l'auspicato ripensamento della funzione dello storico nella società attuale a partire dalle sue competenze, e non dalle sue conoscenze.”*
4. **MANCA** la storia con il pubblico (comunità, partecipazione, ...)



PUBLIC HISTORY
DISCUSSIONI E PRATICHE
A CURA DI PAOLO BERTELLA FARNETTI,
LORENZO BERTUCELLI, ALFONSO BOTTI

Public History of
Education: riflessioni,
testimonianze,
esperienze

VERSO LA PUBLIC HISTORY
FARE E RACCONTARE STORIA
NEL TEMPO PRESENTE
MAURIZIO RIDOLFI



OS
Officina della Storia



Memoria e Ricerca
RIVISTA DI STORIA CONTEMPORANEA

Musei di storia
e Public History



CLIONET
PER UN SENSO DEL TEMPO E DEI LUOGHI

Rivista di Public History: storie, percorsi, saperi, arti e mestieri



Memoria e Ricerca
Rivista di storia contemporanea
17/maggio-agosto 2011



BOOK OF ABSTRACTS
**METTI LA STORIA
AL LAVORO!**
Seconda conferenza italiana
di Public History
PISA - 11-15 GIUGNO 2018

AIPH - Associazione Italiana di Public History



RICERCHE STORICHE

**Archeologia Pubblica
in Toscana**
Un progetto e una proposta

a cura di
GUIDO VANNINI

**Electronic Library
of Public History**



RICERCHE STORICHE



IL MEDIEVISTA
COME PUBLIC HISTORIAN
a cura di
ENRICA SALVATORI



DI CHI È LA STORIA?
NARRAZIONI PUBBLICHE DEL PASSATO

Public history
la storia contemporanea

A cura di:
Valentina Colombi
Giovanni Sanicola



**LA
PUBLIC HISTORY**

tra **SCUOLA,
UNIVERSITÀ
e TERRITORIO**


Una introduzione operativa
a cura di:
Gianfranco Bandini, Paolo Bianchini,
Francesca Borruso, Marta Brunelli,
Stefano Oliviero

CISPH
centro interuniversitario per
la ricerca e lo sviluppo della
PUBLIC HISTORY

Agli albori della PH italiana: Nicola Gallerano e l'uso pubblico della storia – 1993



- L'uso pubblico della storia è stato pubblicato nel 1995 sulla base degli interventi ad un convegno tenutosi a Roma nel 1993
- Gallerano ha parlato del necessario ruolo sociale e civile della storia e degli storici per contrastare gli usi strumentali e politici del passato
- Per Gallerano, è nell'*uso pubblico* –la storia applicata alla società nella quale si vive- che la storia manifesta la sua “utilità” nel presente.



La public history si effettua sempre in funzione del presente, tutti i tempi della storia e la sua complessità confluiscono nel e per il presente

Anche se, «Definire cosa rappresenta il tempo storico è, tra tutte le questioni poste dalla scienza storica, una delle più difficili da risolvere.»

Reinhart Koselleck: *Le futur passé. Contribution à la sémantique des Temps Historiques*, Paris, Éditions de l'EHESS, 1990, p. 9. (My translation from the French)

1990-2011 – Back to the Future 2, Irina Werning in Buenos Aires



1990



2011

“Adoro le vecchie foto. Ammetto di essere una fotografa ficcanaso. Non appena entro nella casa di qualcun altro, inizio ad annusarlo. Mi piace immaginare come si sentirebbero e come apparirebbero le persone se li mettessero in scena oggi... Ho deciso di farlo davvero. Il viaggio comprende 32 paesi e tanti ricordi.”





Il passato tormenta il presente: attivismo
contro il pericolo Bolsonaro in Brasile,
Conexões 1968-2018

“La Mostra “Conexões 1968-2018”,
prodotta da Gabriela Zchrotke è stata
sostenuta dal Dipartimento di Storia
dell'UnB (Università di Brazilia, Brasile).
La mostra riuniva le foto delle invasioni
militari dell'UnB nel 1968 e nel 1977,
durante la dittatura militare, nonché
immagini delle assemblee studentesche
e delle occupazioni avvenute negli anni
'80.”



Indipendenza della Colombia (1810) è stata raccontata in diversi contesti temporali nel Museo Nazionale di Bogotá, per il bicentenario dell'indipendenza del Paese nel 2010

«Questo non è una mostra per sapere quel che è successo al momento dell'indipendenza, ma piuttosto **per capire come abbiamo ricordato l'indipendenza a diversi momenti della storia del nostro paese**»

¿Cómo hemos contado nuestra historia?

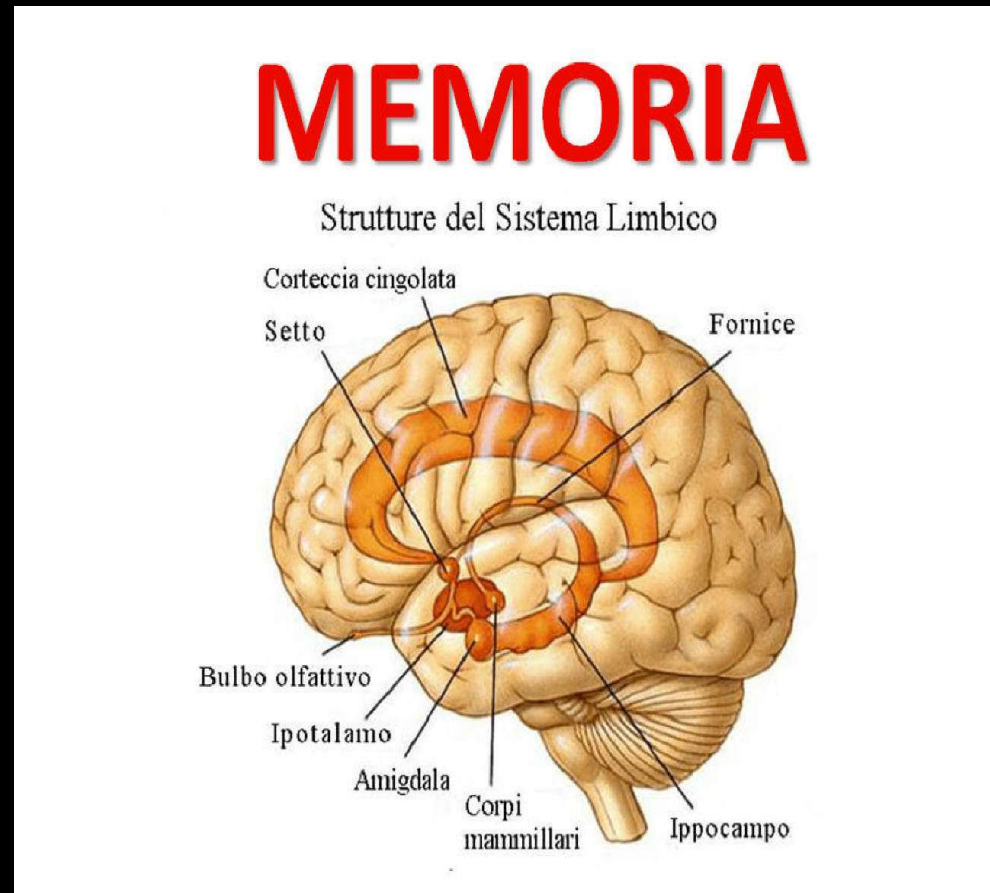
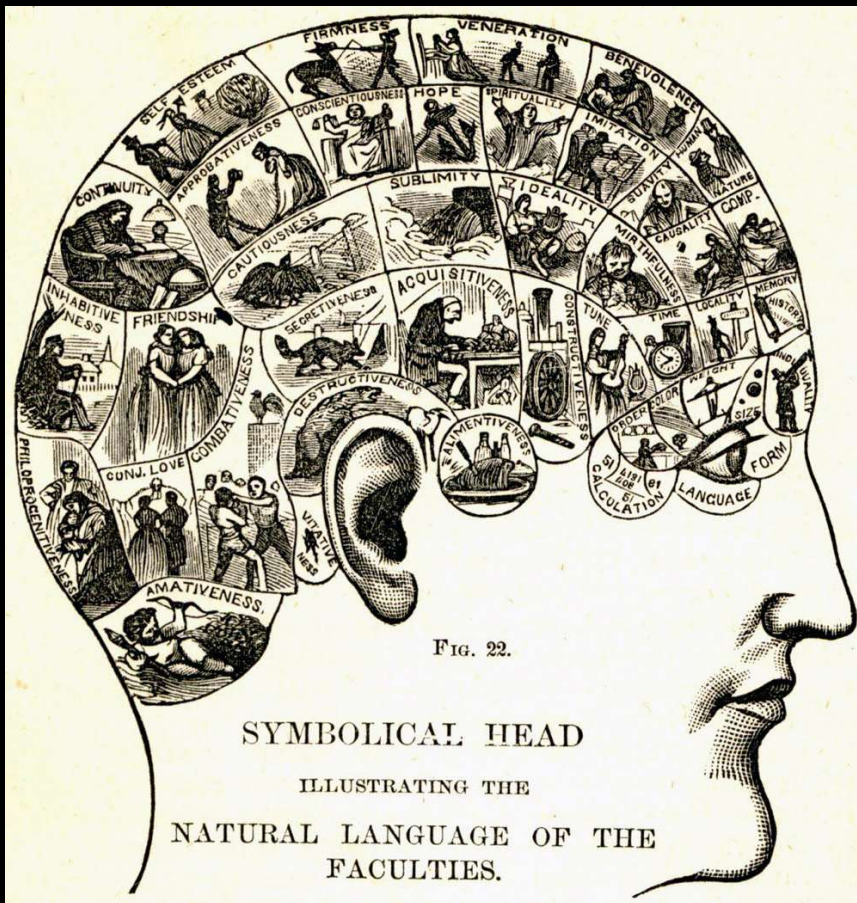
En esta sala se podrán ver algunas de las formas como se ha narrado el periodo de la Independencia por parte de diferentes actores e instituciones como museos, archivos, academias, universidades y otras organizaciones sociales y políticas. La sala presenta una reflexión en torno al papel que cumple la figura del héroe en la construcción de la historia; las maneras en que ha sido difundida u olvidada la participación de la mujer en el proceso de creación de la nación; los acontecimientos que han sido resaltados por encima de otros como momentos fundamentales para la emancipación y el modo en que estos han sido celebrados y apropiados por los colombianos.

No es éste un espacio para saber *qué pasó* en la Independencia, sino para pensar *cómo se ha recordado* aquel acontecimiento.

Memory – Mémoire – Memoria: la presenza del passato è ubiqua nello spazio pubblico, ed è fondamentale trovare un equilibrio tra storia e memoria da contestualizzare



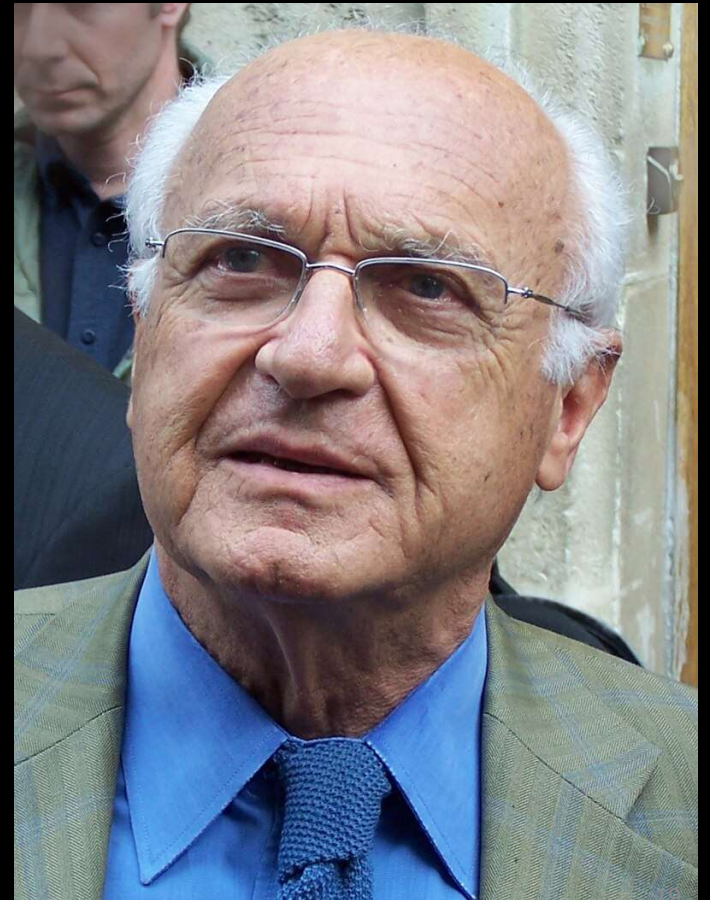
La Public History si occupa anche di memoria
(come i musei e non solo quelli di storia)



Costruire una memoria vivibile per oggi,
fa parte del ruolo sociale e civile degli storici (pubblici)

«L'effetto del lavoro degli storici sulla
memoria [...] è... di ridarle vita, e perfino
di strapparla alla morte [...] per costruire
per gli uomini di oggi una memoria
abitabile e commisurata al futuro che
devono disegnare.»

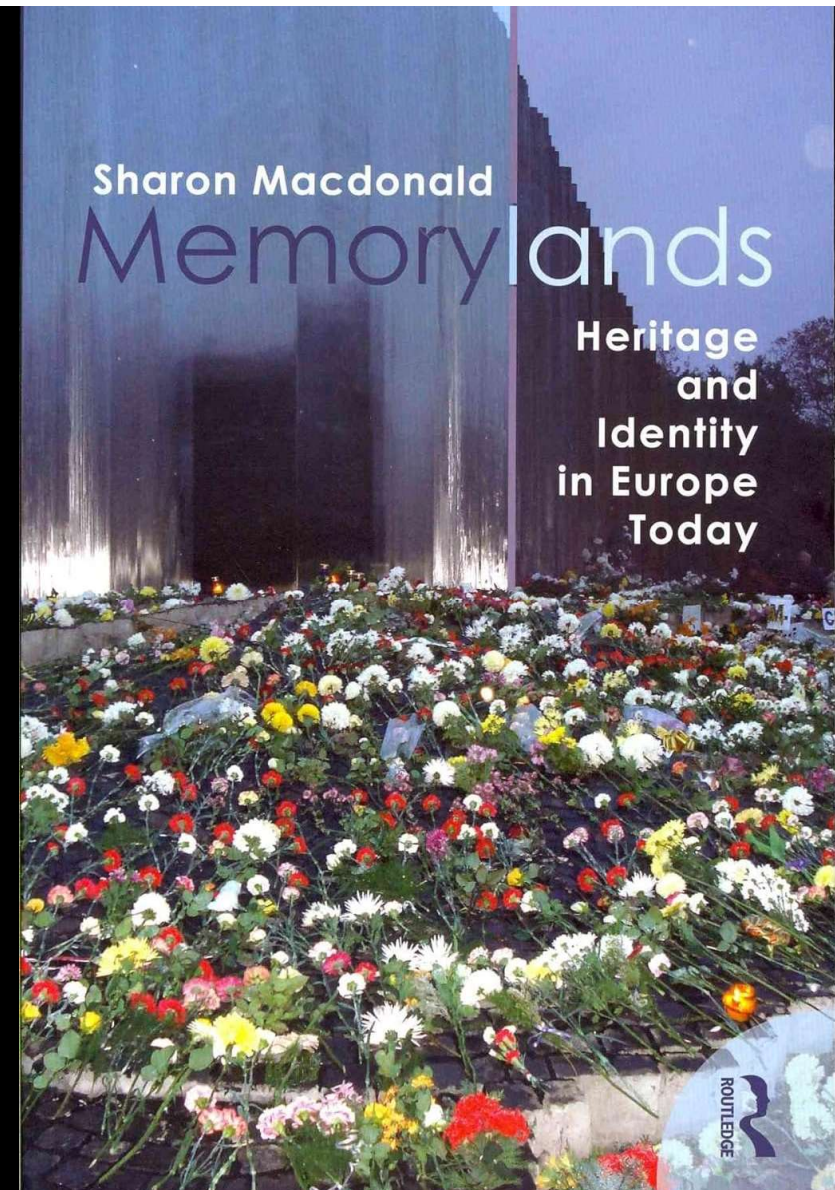
Pierre Nora: *Historien Public.*,
Paris: Gallimard, 2011, pp.446-447.



L'Europa è "occupata" dalla presenza pubblica del suo passato

"Memorylands [...] esamina come l'Europa sia diventata una "terra della memoria", disseminata di testimonianze materiali del passato, come musei, siti storici e memoriali; e come questo "fenomeno della memoria" sia legato alla natura mutevole delle identità, soprattutto europee, nazionali e cosmopolite."

(Sharon Macdonald (Sociologa a York): *Memorylands: heritage and identity in Europe today*, 2013)





2. Musei, museologia e Public History

Keynote di Ilaria Porciani, 2a Conferenza dell'IFPH in Jinan, Cina, 2015

**What Can Public History do for Museums,
What can Museums do for Public History?**



L'attenzione si è da tempo concentrata sul museo come luogo complesso e davvero plurale, un'impresa collettiva. Non per caso, **la nuova disciplina della *public history* sta dedicando una crescente attenzione ai musei come luogo di incontro.** (Ilaria Porciani)



E la stessa domanda posta ad una piattaforma d'intelligenza artificiale (ChatGPT) :

Cosa può fare la Public History per I musei?



«Complessivamente, la public history può contribuire a rendere i musei luoghi più dinamici, inclusivi e rilevanti, migliorando l'esperienza del visitatore e la comprensione pubblica della storia e della cultura.» **Quello che non dice ChatGPT è che una pratica di PH e un Museo sono entrambi, attività necessariamente collettive (I.Porciani).**

1. Migliorare l'Accessibilità.
2. Coinvolgere il Pubblico.
3. Ricerca e Interpretazione Collaborative.
4. Utilizzare le Nuove Tecnologie.
5. Promuovere la Ricerca e l'Educazione.
6. Raccontare Diverse Storie.
7. Creare Coinvolgimento Comunitario.
8. Valorizzare la Memoria e la Riflessione

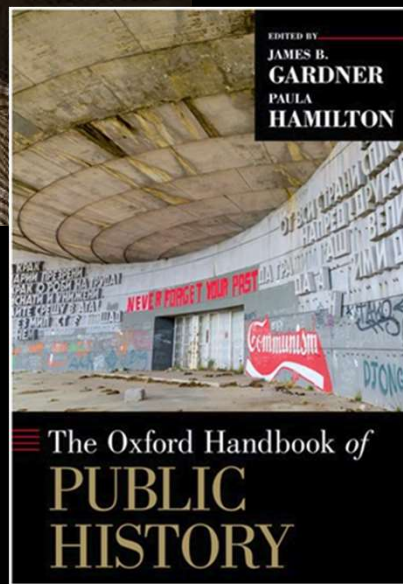
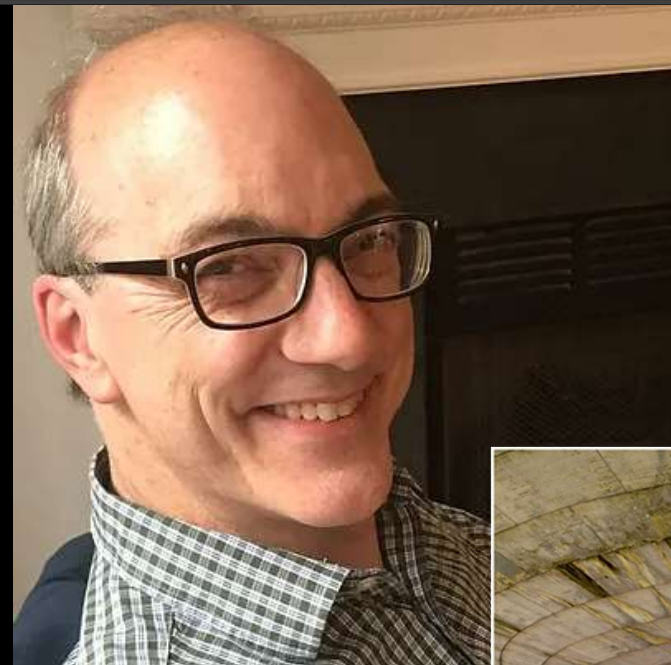
- 1. Migliorare l'Accessibilità:** La public history può aiutare i musei a rendere la storia e la cultura più accessibili a un pubblico ampio e diversificato. Questo può coinvolgere la creazione di mostre e programmi che rispecchiano i bisogni e gli interessi del pubblico, nonché l'accessibilità fisica per le persone con disabilità.
- 2. Coinvolgere il Pubblico:** La public history promuove l'interazione attiva del pubblico con la storia. I musei possono coinvolgere il pubblico attraverso attività interattive, visite guidate, laboratori educativi, eventi pubblici e programmi di coinvolgimento dei visitatori.
- 3. Ricerca e Interpretazione Collaborative:** La public history può coinvolgere i membri del pubblico, esperti e comunità locali nella ricerca e nell'interpretazione delle collezioni museali. Questo può portare a una prospettiva più inclusiva e alla condivisione di diverse storie e punti di vista.
- 4. Utilizzare le Nuove Tecnologie:** La public history può sfruttare le nuove tecnologie per migliorare la fruizione del museo. Questo può includere l'uso di applicazioni mobili, realtà aumentata, esperienze virtuali e interattive, nonché la diffusione online di contenuti storici.
- 5. Promuovere la Ricerca e l'Educazione:** La public history può favorire la ricerca storica e l'istruzione attraverso programmi di formazione, conferenze e seminari offerti dal museo. Questo può aiutare a creare un dialogo costante con il pubblico.
- 6. Raccontare Diverse Storie:** La public history promuove l'idea che ci siano molte storie da raccontare. I musei possono adottare un approccio inclusivo per includere una varietà di voci e prospettive, comprese quelle spesso trascurate nella storia ufficiale.
- 7. Creare Coinvolgimento Comunitario:** I musei possono collaborare con le comunità locali per creare mostre e programmi che riflettano la storia e la cultura delle persone che vivono nelle vicinanze del museo.
- 8. Valorizzare la Memoria e la Riflessione:** La public history può aiutare a promuovere la riflessione critica sulla storia, sul passato e sulle questioni contemporanee attraverso mostre e programmi che sfidano le convenzioni e stimolano il pensiero.

Dal punto di vista della PH, che cosa è un Museo di Storia?

Benjamin Filene (Associate Director for Curatorial Affairs, National Museum of American History, DC):

“I musei di storia si concentrano meno sulla presentazione di una singola narrativa unificata che sulla creazione di ambienti in cui i visitatori possano **sentire** **assonanze tra il passato e le loro vite, raccontare le loro storie e rafforzare il loro senso di appartenenza alla comunità.** In questo modello, la storia non diventa esterna ai visitatori ma interna, un passato personale. ... Vi è un nuovo ruolo maggiore per i musei, come siti per **facilitare la formazione di identità individuali e collettive.**”

Benjamin Filene: "History Museums and Identity: Finding "Them," "Me," and "Us" in the Gallery", in *The Oxford Handbook of Public History*, edited by Paula Hamilton and James B. Gardner, OUP, 2017, DOI: 10.1093/oxfordhb/978019976



Rispondiamo anche con Barack Obama che inaugurerà diversi musei-memoriali tra il 2016 e gennaio 2017

- Speriamo che [un] museo possa aiutarci a parlare tra noi. E, cosa più importante, ascoltarsi a vicenda. E, cosa più importante, vedersi.»





La relazione tra Public History e studi museali non è bilanciata. Forse oggi la public history è entrata a far parte della conversazione museologica?

«Il tema del rapporto tra Public History e Museum Studies è complesso. Si tratta di un rapporto sbilanciato, poiché **la Public History ha sempre considerato i musei mentre gli studi museali hanno spesso, se non sempre, ignorato la Public History.**

Suggerisco di indagare le molteplici interconnessioni tra musei storici e Public History perché ci aiuta a comprendere meglio la complessità delle questioni in gioco nel campo degli studi museali o della Public History e per la professione storica stessa.»

Ilaria Porciani: *“What can Museums do for Public History? What can Public History do for Museums?”*,
Keynote, IFPH2015, Jinan, China

La Conferenza di Ravenna dell'IFPH-AIPH a Maggio 2017

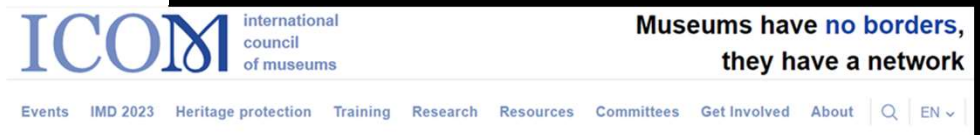
AIPH-43 – MUSEI DI STORIA, TEMI E PROMOTORI. COORDINATORE DANIELE JALLA (ICOM ITALIA)

Foto di Marilisa Buta, Federico Furco, Federico Taverni



Diversi panel riguardarono I musei di storia come quello coordinato dal più volte Presidente dell'ICOM Italia, Daniele Jallà.

Per Jallà , il campo museale è fatto di relazioni, conservazione e comunicazioni tra diverse istituzioni museali e i loro oggetti, fatto di **pluralità di siti e di luoghi di memoria** (statue, memoriali, ecc.) dove incontrare anche il lavoro degli storici.

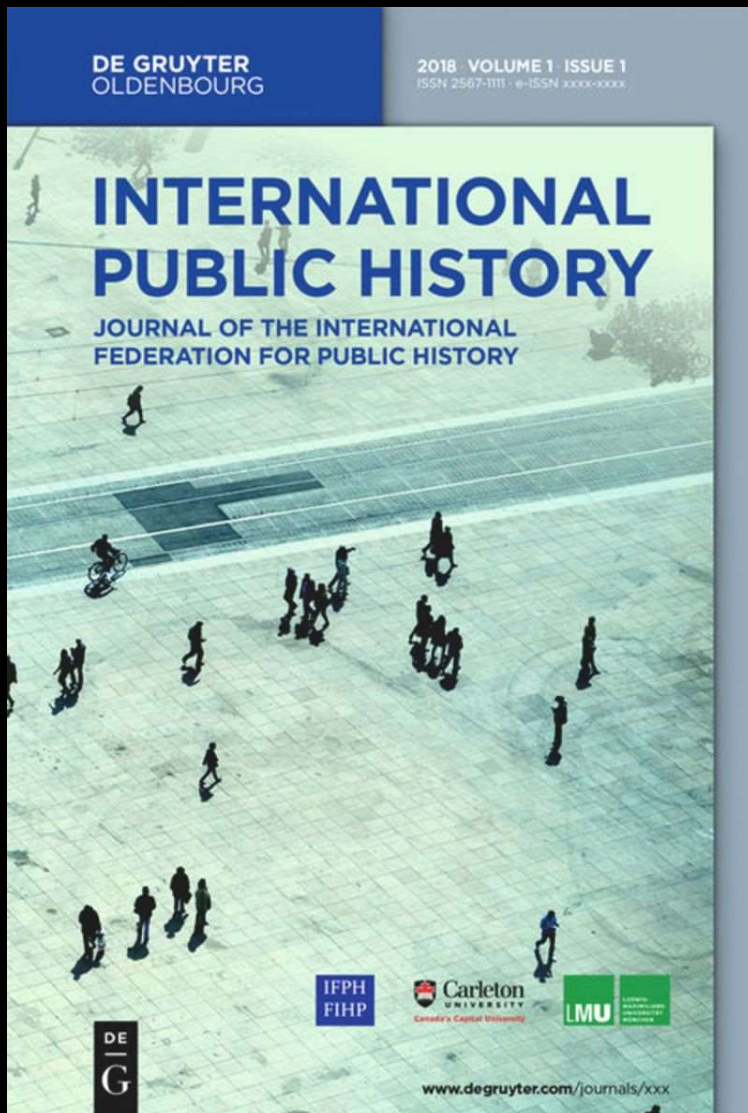


International Committee on Ethical Dilemmas

La definizione di Museo proposta prima di Kyoto (2019),
era in sintonia con le istanze partecipative della PH

Una controversa proposta pre-Kyoto 2020 descriveva i musei come
“spazi democratizzanti, inclusivi e polifonici per il dialogo critico sul
passato e sul futuro” che dovessero favorire la «partecipazione e la
trasparenza lavorando in collaborazione attiva con e per diverse
comunità. I musei dovrebbero anche contribuire alla dignità umana e
alla giustizia sociale, all’uguaglianza globale e al benessere planetario”.





Introduction

Andreas Etges* and David Dean

The International Council of Museums and the Controversy about a New Museum Definition – A Conversation with Lauran Bonilla-Merchav, Bruno Brulon Soares, Lonnie G. Bunch III, Bernice Murphy, and Michèle Rivet

Gli editori della rivista *International Public History* (IPH) erano a favore della definizione proposta per Kyoto nel 2019 e non votata e delle nuove definizioni A e B presentate a Praga nell'agosto 2022 :

- “Queste definizioni non erano solo un problema per i musei, ma per chiunque sia interessato alla storia, al patrimonio e alla cultura. È di vitale importanza per tutti public historian”

Il caso specifico dei Musei Storici (Nazionali) (qui Rio de Janeiro)



Public History nei musei di storia nazionale: pericolo di uso strumentale della storia

I musei di storia nazionale sono emblematici del desiderio didattico di diffondere una storia pubblica autorevole, e lo sono nella selezione e nell'omissione di ciò che viene presentato, così come nell'ordine gerarchico dello spazio attribuito a ciò che è incluso.

(In *The role of History in Society*, chapter 4 of Stuart J. Woolf: “The changing Role of History and of Historians over the past half century”, in *Storia della Storiografia*, Vol.52, 2007, pp.3-30, here p.22.)



LA NOSTRA FILOSOFIA

SCUOLE

FAMIGLIE

COMUNITÀ

M9 Istruzioni per l'uso

M9 è come un'enciclopedia. Si può passare da una voce all'altra, secondo inclinazioni e curiosità. O seguire il racconto sezione dopo sezione.

Non c'è un unico percorso obbligato: ogni visitatore può decidere da dove cominciare, cosa guardare, quali argomenti approfondire.

Due piani, 8 sezioni tematiche e oltre 60 installazioni indipendenti ma interconnesse.

Ogni sezione si apre con un'installazione emozionante e immersiva, una porta d'accesso per guardare il Novecento da prospettive sempre diverse.



Le Sezioni

1. COME ERAVAMO, COME SIAMO
2. THE ITALIAN WAY OF LIFE
3. LA CORSA AL PROGRESSO
4. SOLDI SOLDI SOLDI
5. GUARDIAMOCI INTORNO
6. RES PUBBLICA
7. FARE GLI ITALIANI
8. PER FARCI RICONOSCERE

Il Museo del '900

M9 appartiene a una nuova generazione di musei. Per la prima volta un museo racconta in modo avvincente il Novecento. La storia di tutti attraverso le piccole e grandi trasformazioni del secolo: dalla vita quotidiana ai grandi cambiamenti sociali, economici, ambientali e culturali. Tecnologie avanzate e installazioni immersive sono al servizio della narrazione per far conoscere il passato, comprendere il presente e immaginare il futuro.

SCROLL



M9 appartiene a una nuova generazione di musei. Tecnologie avanzate e installazioni immersive sono al servizio della narrazione.

Il caso del museo di Storia della 2a Guerra Mondiale voluto da Donald Tusk, primo ministro della Polonia e poi presidente del Consiglio Europeo (2014-2019) e originario di Danzica (1957-)

- Paweł Machcewicz (Nel 2017 ancora direttore del Museo di Danzica) fece una keynote per la conferenza di Ravenna dell'IFPH e dell'AIPH sulla trasformazione di un museo internazionale a uno strumento del nazionalismo polacco
- **The Museum of the Second World War in Poland: Intersections of History, Memory and Politics**



History and Politics and the Politics of History: Poland and Its Museums of Contemporary History

Andreas Etges ✉, Irmgard Zündorf and Paweł Machcewicz

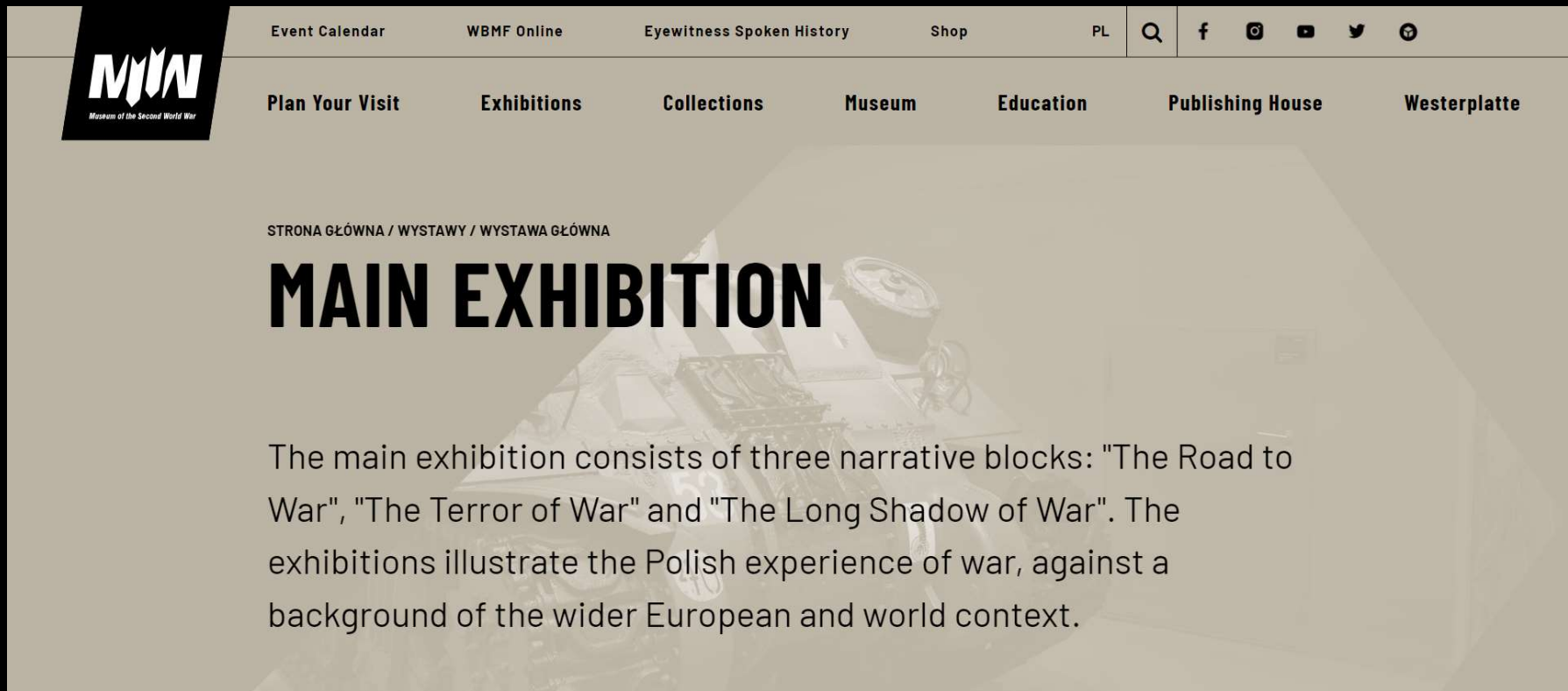
From the journal *International Public History*

<https://doi-org.eui.idm.oclc.org/10.1515/iph-2018-0006>

La narrative storica del museo non era più accettabile
nel contesto politico polacco



Museo di Storia della 2a Guerra Mondiale di Danzica



The screenshot shows the website for the Museum of the Second World War (Museum of the Second World War). The header includes the museum's logo (Museum of the Second World War) and a navigation menu with links for Event Calendar, WBMF Online, Eyewitness Spoken History, Shop, PL, a search icon, and social media icons for Facebook, Instagram, YouTube, Twitter, and LinkedIn. Below the header is a secondary navigation menu with links for Plan Your Visit, Exhibitions, Collections, Museum, Education, Publishing House, and Westerplatte. The main content area features the text "STRONA GŁÓWNA / WYSTAWY / WYSTAWA GŁÓWNA" followed by the large heading "MAIN EXHIBITION". Below this, a paragraph describes the exhibition: "The main exhibition consists of three narrative blocks: 'The Road to War', 'The Terror of War' and 'The Long Shadow of War'. The exhibitions illustrate the Polish experience of war, against a background of the wider European and world context." The background of the page is a faded image of a military vehicle.

Event Calendar WBMF Online Eyewitness Spoken History Shop PL 🔍 f 📷 📺 🐦 🌐

Plan Your Visit Exhibitions Collections Museum Education Publishing House Westerplatte

STRONA GŁÓWNA / WYSTAWY / WYSTAWA GŁÓWNA

MAIN EXHIBITION

The main exhibition consists of three narrative blocks: "The Road to War", "The Terror of War" and "The Long Shadow of War". The exhibitions illustrate the Polish experience of war, against a background of the wider European and world context.

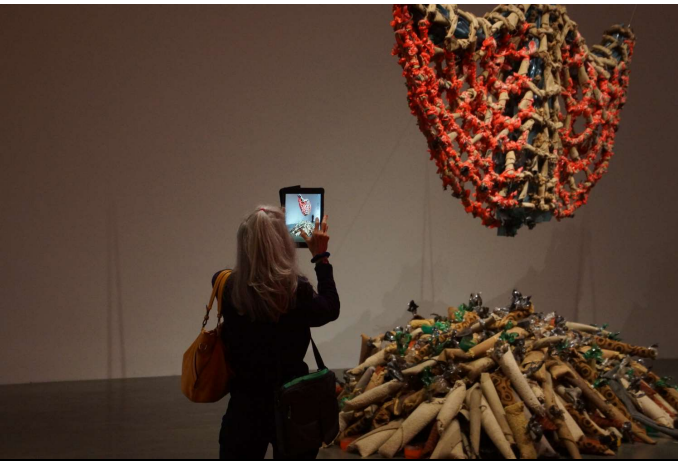
The background of the slide features a pattern of overlapping blue and white squares. Each square contains a white Greek letter, such as alpha (α) or phi (φ), in a bold, sans-serif font. The squares are arranged in a grid-like fashion, creating a textured, geometric background.

3. Comunità, partecipazione e inclusione sociale nei musei

«You control the information age»

Il personaggio dell'anno per TIME magazine in 2006 è l'individuo, ormai protagonista in prima persona grazie al Web 2.0 partecipativo





Participate !



Tutti creano memorie digitali e documenti personali e contribuiscono con documenti di famiglia, diari e ricordi ai progetti PH



1982 – Le Fotografie di famiglia collegano le nostre memorie individuali e collettive



- Le false memorie delle fotografie nell'album di famiglia della replicante Rachel in cerca di identità, nel film di Ridley Scott.
- Harrison Ford utilizza la tecnologia per scoprire false foto di famiglia ed individuare i replicanti robot senza memoria

Raccomandazioni del Comitato di esperti della HEH, 2007

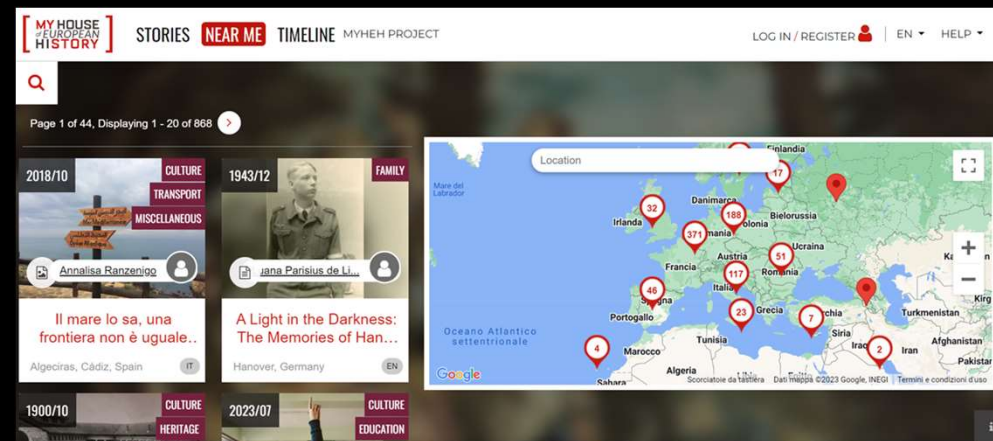
My House of European History

Già nel 2007, le "Basi concettuali e museologiche" fornita dal Comitato di esperti della HEH affermavano che *l'esperienza soggettiva dovesse svolgere un ruolo importante nella mostra*

«le nuove tecnologie, il sito web digitale e HEH dovranno essere parte integrante della dimensione del museo»

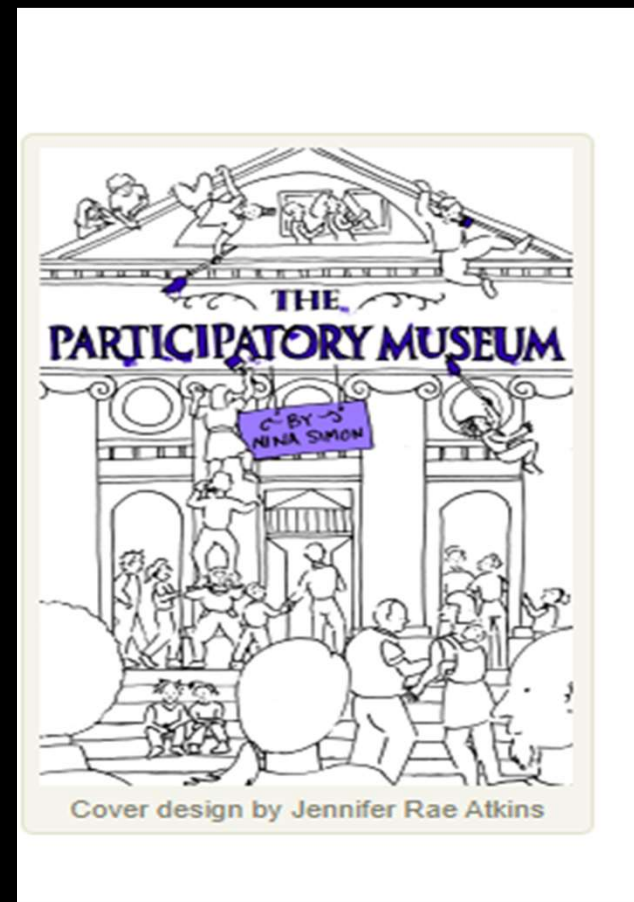
«Public History & Crowdsourcing con *My House of EU History*: *costruire un muro delle memorie*

Le tecnologie digitali sono in grado di favorire l'inclusione di memorie soggettive multiculturali e multilingue sull'Europa: questo è ciò che è successo con la creazione del progetto di crowdsourcing



Nina Simon: Il museo partecipativo

- Ridefinire il ruolo dei musei proprio a partire dal ripensamento delle pratiche curatoriali e delle esperienze di fruizione, attraverso la **reformulazione delle strategie di interazione con i visitatori per un maggiore coinvolgimento del pubblico.**
- Forme di co-creazione della storia con il pubblico per un **museo come luogo di dialogo e di coinvolgimento della comunità**, centrato sui bisogni della comunità stessa.



Facciamo tutti parte di comunità ovunque nel mondo, comunità talvolta subalterne e/o da de-silenziare e con la quale collaborare anche per allestire mostre e musei

Community
SEEKING SAFETY IN AN INSECURE WORLD



ZYGMUNT BAUMAN



Affresco di Jermaine "JP" Powell per la comunità di Carrboro (Chapel Hill), North Carolina, USA

Massimo Montella sulla Convenzione di Faro:

Il ruolo attivo e diretto delle
comunità di eredità nella
preservazione e valorizzazione

«La Convenzione di Faro dice che il patrimonio culturale va protetto non per il suo valore intrinseco, ma altresì in quanto risorsa anche economica e che, per farlo, **occorrono processi di valorizzazione partecipate da tutti quei soggetti che la convenzione stessa definisce “comunità di eredità”**»

The screenshot shows the official website of the Council of Europe, specifically the page for the Faro Convention. The header includes the Council of Europe logo and navigation links. The main content area features the title 'Convenzione di Faro' and a detailed introductory paragraph. A sidebar on the right lists related content such as 'Prossimi eventi', 'Eventi Conclusi', and 'Riunioni Faro'. At the bottom, there are links to the 'Testo della Convenzione di Faro', 'Brochure italiana', 'Legge n° 133 Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Faro', and 'Gazzetta Ufficiale n° 263'.

Massimo Montella, Il capitale Culturale

<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/1551/1065>

Quali principi e metodi di Public History si ritrovano nel Codice Etico dei Musei (ICOM- 2017) ?

<https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/ICOM-code-En-web.pdf> Traduzione italiana da parte di Daniel Jalla e altri, nel 2009

Il museo proviene dall'incontro tra gli oggetti, le intenzioni dei curatori e le conoscenze del pubblico

Michael Baxandall



I musei operano in stretta collaborazione con le comunità da cui provengono le collezioni e con le comunità di riferimento

- «PRINCIPIO: Le collezioni di un museo riflettono il patrimonio culturale e naturale delle comunità dalle quali provengono. Il loro carattere supera pertanto quello di una normale proprietà e può comprendere forti legami con l'identità nazionale, regionale, locale, etnica, religiosa o politica. Di conseguenza, è importante che le politiche adottate dal museo tengano nella dovuta considerazione tale realtà.»

MANIFESTO DEI MUSEI DEI PICCOLI BORGHI E DEI TERRITORI

1. Ripensare un modello museale più vicino alle persone, all'ambiente e centrato sulle comunità, capace di coinvolgere pubblici diversificati, attraverso programmazioni artistiche fondate sul potenziale locale ma rivisitate attraverso i linguaggi del presente. Un atteggiamento virtuoso che i musei dei piccoli borghi, caratterizzati spesso da storie, tradizioni, attività sociali e culturali vivaci, possono contribuire a costruire.
2. Il Museo è il luogo dell'apprendimento consapevole, in grado di raggiungere pubblici diversi attraverso l'educazione e l'interazione con gli adulti e con le scuole di ogni ordine e grado. Nel Museo l'arte, la relazione pedagogica, la formazione creano forme alternative di partecipazione dove sperimentare i processi creativi e la condivisione di esperienze.
3. Il Museo è un centro di ricerca e un polo di sperimentazione di nuovi linguaggi, capace di riscrivere la funzione dell'atto educativo all'interno delle istituzioni, attraverso seminari, laboratori, incontri, azioni basate sulla riflessione critica e sulla libera circolazione delle idee.
4. Oltre a essere luoghi di conservazione e di tutela del patrimonio artistico, i musei più piccoli possono ridisegnare la mappa delle relazioni e delle funzioni al servizio della collettività di cui fanno parte.
5. Riscrivere l'identità e il ruolo dei musei situati nei centri minori e nei borghi d'Italia per immaginare modelli condivisi e democratici, espressione del patrimonio materiale e immateriale.
6. Sollecitare progetti partecipativi, di mediazione educativa, di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio e del territorio, favorendo lo scambio tra artisti attraverso il coinvolgimento delle tipicità artigianali dei territori in una dimensione esperienziale, con l'obiettivo di creare produzioni culturali originali.
7. L'investimento nell'accessibilità, nel miglioramento delle piattaforme tecnologiche e nelle connessioni telematiche, sono oggi strumenti indispensabili per la condivisione dei saperi e dei contenuti scientifici.
8. Il Museo ha un intrinseco valore "immateriale" poiché è strumento di formazione sociale, necessario per educare all'impegno e alla responsabilità condivisa.
9. Lavorare alla costruzione di reti virtuose con altre istituzioni culturali territoriali o nazionali, creazione di itinerari culturali e turistici concepiti per offrire una fruizione complessa dei luoghi, un'esperienza, anche di tempo, costruita sulla reale conoscenza della cultura del territorio.
10. Conoscenza e cultura per il museo sono il risultato di un continuo processo di apprendimento basato sulla relazione tra opera d'arte e pubblico partecipe, per un'arte che non sia intrattenimento ma dispositivo in grado di rendere la nostra vita più felice.

Manifesto dei musei dei piccolo Borghi e dei territori per un nuovo modello culturale aperto ai territori

Il comparto culturale (MAB) e i musei, quali strumenti di relazione e sviluppo sociale, devono adottare **nuovi formati più inclusivi, più vicini alle comunità.**

Bisogna promuovere un **processo di valorizzazione partecipativa**, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni”

Urgenza di instaurare una **relazione con i territori** di riferimento su cui operano i musei e tutte le istituzioni del MAB per **ripensare le istituzioni culturali in funzione delle comunità di riferimento.**

Il management museale può mettere in atto il processo di **partecipazione verso e per il pubblico.** (La PH aggiungerebbe e con il pubblico)

MU.VI - Museo Virtuale della Memoria Collettiva della Lombardia

il progetto MU.VI

Museo Virtuale della memoria collettiva di una regione Lombardia

le mostre

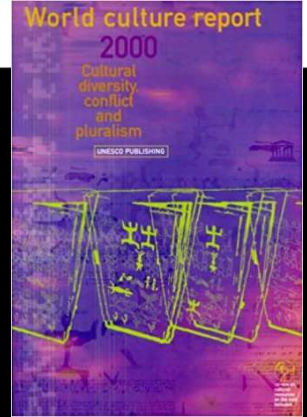
le storie

la guerra i trasporti cultura e spettacolo sport lavoro commercio politica infanzia paesaggi vita quotidiana

in biblioteca

La redazione
Come partecipare alla costruzione di MU.VI
La rete degli scanner

edito da SONAR TICinUno



Creato nel 1999

«Stiamo facendo, tutti insieme, un lavoro importante. Costruiamo una grande Galleria, un Museo della Memoria di immagini e ricordi, visibile a tutti, consultabile da tutti su Internet, un'impresa unica per fissare la storia recente del territorio e dei suoi abitanti, prima che i documenti si disperdano irrimediabilmente»

Salvato per la prima volta in Archive.org nel 2006 e l'ultima volta il 6 Maggio 2021
<https://web.archive.org/web/20210506074121/http://www.muvalo.it/>

Millennium guide to cultural resources on the web, Paris, UNESCO, 2000, CDROM
<https://digitallibrary.un.org/record/492348?ln=en>

http://www.muvalo.it/unesco.htm

4 captures
12 May 2006 - 26 Dec 2016

MU.VI L'Unesco segnala MU.VI

Un grande riconoscimento per Muvi!

Muvi è stato scelto dall'UNESCO per essere inserito in un CD-ROM dal titolo "Millennium Guide to Cultural Resources on the Web" (La Guida del Millennio alle Risorse Culturali in Rete), che sarà allegato al "World Culture Report 2000" (Rapporto Mondiale della Cultura 2000), pubblicato sempre dall'UNESCO. Grazie a tutti gli amici di Muvi per il loro contributo! Il CD-ROM dell'UNESCO segnala i siti che, a livello mondiale, possono essere indicati come modello di museo virtuale dedicato alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Un dato significativo, fra l'altro, che il rapporto mette in evidenza è la migliore qualità e originalità dei siti non legati a iniziative istituzionali, e l'esperienza di Muvi appartiene proprio a questa categoria.

L'inclusione è tema fondamentale delle pratiche di Public History nei Musei di storia

Australia, fallito il referendum costituzionale per dar voce agli aborigeni

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

Il "Sì" sostenuto dal premier Albanese e i membri della "First Nation". Secondo i sondaggi, il premier ha spaventato gli elettori con "bugie di



TRANSFORMING INCLUSION IN MUSEUMS

The Power of Collaborative Inquiry

PORCHIA MOORE, ROSE PAQUET, ALETHEIA WITTMAN

- È fallito il referendum indetto in Australia per riconoscere ufficialmente i popoli aborigeni nella Costituzione e dar loro una nuova "voce". La consultazione si chiamava proprio "*Voice referendum*", e il primo ministro laburista Anthony Albanese ha fatto campagna per mesi, e in prima fila, per far riconoscere questo diritto alle comunità della "First Nations". Ossia ai discendenti di quelle popolazioni indigene che hanno popolato l'isola oceanica per oltre 65mila anni, ossia da ben prima dell'arrivo degli inglesi nel 18esimo secolo, che iniziarono a utilizzare il territorio della futura Australia come colonie penali e di detenzione.

E invece I musei sono molto più avanti e hanno desilenzionato la cultura delle first nations australiane (NSW)

AUSTRALIAN MUSEUM

Discover & Learn / First Nations

First Nations

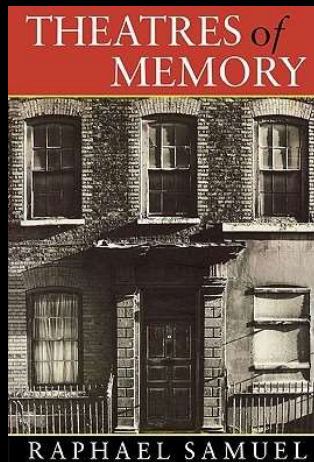
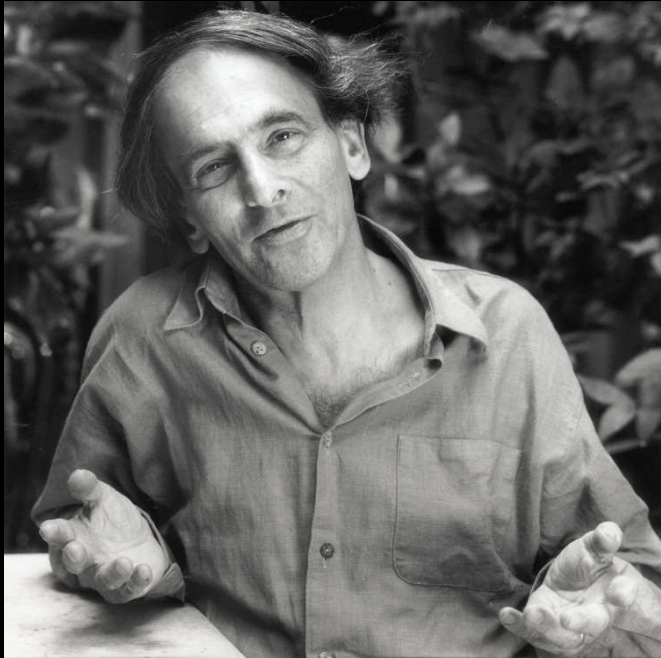
Learn about First Nations cultures and experiences. This website may contain voices, images or names of people who have died.

Updated
21/08/23

Share, Facebook, Twitter, LinkedIn, Email, Print

4. Public History e Attivismo con i Musei





Raphael Samuel People's history: "writing myself into history"

In the UK without using the same terminology, "PH" arose from post-68 cultural movements.

Raphael Samuel, a socialist public historian created the History Workshops at the Ruskin College, Oxford, to bring history out of universities and into society.

He organized participative public history conferences and intellectual debates with union members and workers.

He created new sources, capturing the memories of the workers: "writing myself in history" was done through oral history.

He founded the *History Workshop Journal* in 1976 using history to engage the public in social and political issues, a so-called "public history movement".

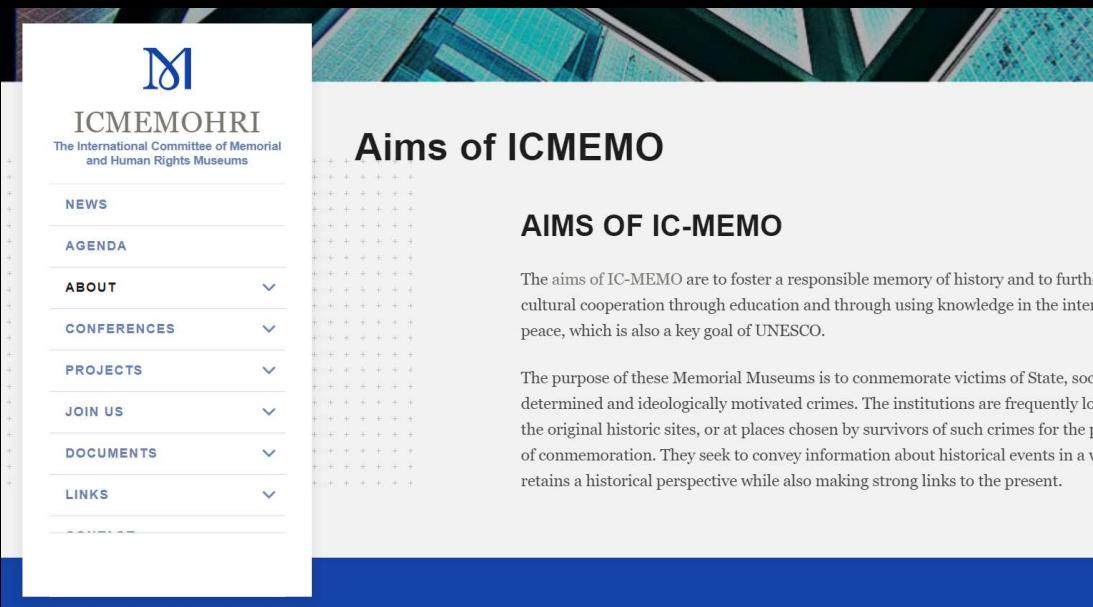
The idea was to "democratize" history in the present and build a better future, using all media and all sources: photography (family albums as sources), cinema, theatre, literature, etc.



International Coalition of Sites of Conscience:
rete internazionali di siti, memoriali e musei
per una memoria attiva dei diritti umani

- I *Sites of Conscience* sviluppano, condividono e adattano programmi pubblici innovativi che **trasferiscono le persone dalla memoria all'azione**.
- I *Siti di Coscienza* sono collegati in una nazione/regione in modo da **affrontare collettivamente nuove minacce alla democrazia e ai diritti umani** man mano che si presentano.
- Mobilitano un movimento globale di persone attraverso generazioni, esperienze e opinioni per **intraprendere azioni che impattano il nostro presente con la forza della storia e plasmano il futuro**.

IC-MEMOHRI: The International Committee of Memorial and Human Rights Museums



- Gli obiettivi dell'IC-MEMO sono **promuovere una memoria responsabile della storia e promuovere la cooperazione culturale attraverso l'educazione e l'uso della conoscenza nell'interesse della pace**, che è anche un obiettivo chiave dell'UNESCO.
- Lo scopo di questi Musei Memoriali è quello di **commemorare le vittime di crimini di Stato**, socialmente determinati e ideologicamente motivati. Le istituzioni museali sono spesso situate nei siti storici originali o in luoghi scelti dai sopravvissuti a tali crimini a scopo commemorativo. Cercano di trasmettere informazioni sugli eventi storici in un modo che mantenga una prospettiva storica **creando allo stesso tempo forti collegamenti con il presente**.

Lynching Museum & Memorial, Montgomery, Alabama, USA, 2018-

The Museum and Memorial are open daily except Tuesdays.

GET TICKETS >



Visit Museum Memorial Shop News About Donate



The Legacy Museum: From Enslavement to Mass Incarceration

Located on the site of a former warehouse where black people were enslaved in Montgomery, Alabama, this narrative museum uses interactive media, sculpture, videography and exhibits to immerse visitors in the sights and sounds of the domestic slave trade, racial terrorism, the Jim Crow South, and the



The National Memorial for Peace and Justice

More than 4400 African American men, women, and children were hanged, burned alive, shot, drowned, and beaten to death by white mobs between 1877 and 1950. Millions more fled the South as refugees from racial terrorism, profoundly impacting the entire nation. Until now, there has been no national

USEUM

Donate

Reserve Tickets

Becor

VISIT

EXPLORE

LEARN

SUPPORT

ABOUT

SHOP



t Apartment

Neighborhood
Walking Tours

Upcomir
Events

EMENT MUSEUM

Donate

Reserve Tickets

Become a Member

VISIT

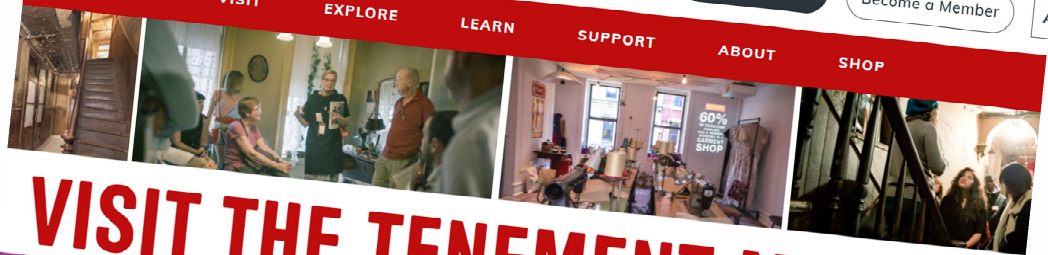
EXPLORE

LEARN

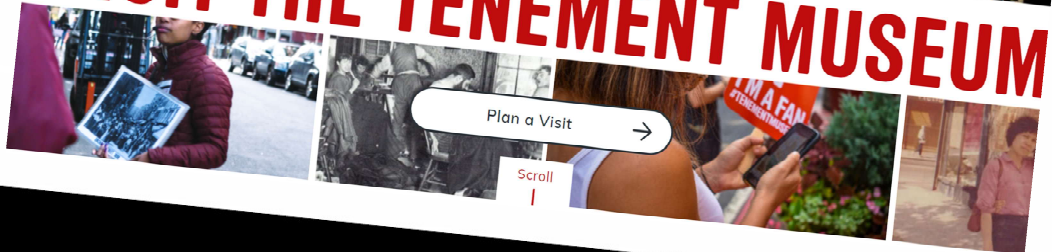
SUPPORT

ABOUT

SHOP



VISIT THE TENEMENT MUSEUM



Plan a Visit

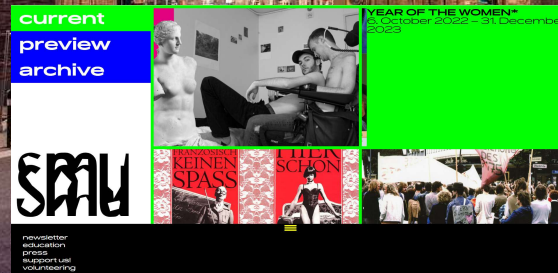


Scroll

Il Tenement Museum, è un **museo di quartiere che esplora la storia dell'immigrazione a NYC**. È stato fondato nel 1988 nel Lower East Side a Manhattan dallo storico Ruth Abram e dall'attivista per i diritti sociali Anita Jacobson.

Museo dell'omosessualità sorgerà a Torino accanto al Polo del '900 e al Museo della Resistenza e dei Diritti

Proposto da un comitato costituito per l'occasione a fine 2021, composto da politici, attivisti e intellettuali, il Museo dell'omosessualità si farà a Torino come si è fatto a Berlino (Schwules Museum). Il progetto ha ricevuto il sostegno di Comune e Regione.



Il Museo della Palestina, per celebrare la storia, la cultura e la società della nazione oppressa, è stato **inaugurato** il 17 maggio 2016, dopo una gestazione di 20 anni - **senza nulla al suo interno**.

«Volevamo dichiarare che siamo qui per restare».

All'interno per l'inaugurazione nel 2016, solo una scritta:

Cos'è la Palestina?

I museo nazionale della Palestina a Ramallah



Oliver Wainwright: [Palestine Museum review – a beacon of optimism on a West Bank hilltop](#)

With gardens of native species in lieu of a perimeter wall, this bright limestone hangar is a powerful and positive presence – even without any contents in *The Guardian*, Tuesday 17 May 2016